

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 6558)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6558 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, questa volta l'esame degli ordini del giorno è più facile!

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Maticena n. 9/6558/1 e Tassone n. 9/6558/2. Accoglie l'ordine del giorno Matteoli n. 9/6558/3 e Targetti n. 9/6558/4, purché nel dispositivo, alla terza riga, siano eliminate le parole « di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 ». Nella sostanza, il Governo si impegna ad assicurare uno stanziamento straordinario a favore dell'ente autonomo « La Triennale » per gli anni 1999 e 2000, senza quantificare la cifra.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

FERDINANDO TARGETTI. Sì, sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Maticena, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6558/1, accolto dal Governo come raccomandazione?

AMEDEO MATICENA. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6558/2?

MARIO TASSONE. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Matteoli n. 9/6558/3?

ALTERO MATTEOLI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6558/4, accolto dal Governo?

FERDINANDO TARGETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che nel corso dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è emerso l'orientamento di procedere nella seduta di domani, venerdì 17 dicembre, alle ore 10,30, al seguito dell'esame del disegno di legge n. 6579, di conversione del decreto-legge n. 433 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale, e del disegno di legge n. 6615, di conversione del decreto-legge n. 383 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi, e quindi al seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Collegi, preciso solo perché sia chiaro che si tratta di atti cosiddetti dovuti, ossia di ratifiche e decreti-legge, che per questo sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani, alle 10,30.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo in ordine alla sua comunicazione per rendere noto all'Assemblea che, come abbiamo manifestato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, il nostro gruppo è fermamente contrario alla trattazione dei provvedimenti da lei indicati nella seduta di domani, così come lo saremmo se fossero stati esaminati — o se si decidesse di affrontarli — nella seduta odierna, dato che lei li aveva iscritti anche all'ordine del

giorno di oggi. Ciò indipendentemente dal merito dei provvedimenti, per una ragione politica di carattere generale.

Noi abbiamo acconsentito allo svolgimento dell'esame della legge finanziaria nelle condizioni in cui si è svolto — come ci è stato dato atto — con la partecipazione dei deputati dell'opposizione, i quali hanno garantito costantemente la presenza del numero legale, perché il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, ha inviato a lei una lettera in cui comunicava che solo perché le Camere stavano discutendo della legge finanziaria non poteva recarsi immediatamente in Parlamento ad avviare quel dibattito e quel chiarimento politico che noi riteniamo dovrà comportare la presentazione delle dimissioni del suo Governo.

Quindi, dovendo esaminare la legge finanziaria — atto costituzionalmente dovuto — il Presidente D'Alema non si dimetteva subito ma un minuto dopo l'approvazione di quella legge si sarebbe recato presso le Camere ad avviare questo dibattito, con il chiarimento politico e le conseguenti dimissioni.

PRESIDENTE. È così.

ELIO VITO. È così, appunto, ma solo perché era in corso l'esame della finanziaria. Non possiamo consentire che, mentre la legge finanziaria è in discussione al Senato, la Camera, nel frattempo, converta decreti-legge, approvi ratifiche o quant'altro. Abbiamo acconsentito solo al varo della finanziaria e questo esclusivamente perché, essendo appunto in corso l'esame della stessa finanziaria, il Presidente del Consiglio D'Alema non aveva fatto quanto già da lunedì aveva dichiarato essere sua intenzione fare. Ciò assumendosi la grave responsabilità, Presidente, di alterare l'ordine costituzionale del rapporto fiduciario tra Camere e Governo recandosi, indipendentemente dal Parlamento, dal Presidente della Repubblica, quasi che nel nostro sistema l'esecutivo non dovesse la fiducia e la sua origine al voto del Parlamento (*Applausi*

*dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Prima di recarsi dal Capo dello Stato, quindi, il Presidente del Consiglio doveva venire alle Camere. Egli, invece, ha inteso presentarsi al Presidente della Repubblica per utilizzare questo come elemento forse di pressione o di polemica interna nei confronti della maggioranza, ma non ha tenuto conto del Parlamento, quindi del luogo dove il suo Governo è nato e dove gli esecutivi devono eventualmente perire.

Per questa ragione, Presidente, ci siamo opposti nella Conferenza dei presidenti di gruppo e diciamo fin d'ora che sono venute meno quelle condizioni che hanno reso doverosa, possibile e normale la nostra partecipazione ai lavori parlamentari. Varata la legge finanziaria, attendiamo solo il chiarimento politico e il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e finalmente — ci sia consentito dirlo — le sue dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, sulla questione devo fornire alcune precisazioni. Il problema si pone in questi termini: come ho detto al presidente Pisanu, io non avevo alcuna difficoltà a rinviare l'esame di quei provvedimenti (che sono atti dovuti e che, quindi, come è noto, si esaminano anche in tempi di crisi di Governo) a dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Si sarebbe trattato pertanto di non fare nulla, di aspettare che il Senato approvasse la legge finanziaria, dopodiché il Presidente del Consiglio sarebbe venuto alla Camera, si sarebbe svolto il dibattito e le altre questioni sarebbero quindi state affrontate dopo. Il suo presidente di gruppo, onorevole Vito, mi ha detto però che non era disposto neanche a questo.

Capisce allora che, siccome si tratta di atti dovuti e che dalla mancata conversione dei decreti-legge derivano (in particolare da uno di essi) danni o vantaggi — dipende — per i cittadini, è bene che ci si assuma la responsabilità politica degli atti.

Se vi fosse stata un'intesa nel senso di esaminare gli atti dovuti dopo le dichia-

razioni del Presidente del Consiglio, non avrei avuto problemi; anzi, ho affermato che mi sembrava giusto. Non essendovi stata, però, tale disponibilità, sono stato costretto ad inserirli all'ordine del giorno della seduta di domani.

ELIO VITO. Lo farete senza di noi!

PRESIDENTE. Voglio poi precisare che, dal punto di vista costituzionale, i colloqui che il Presidente del Consiglio ha con il Capo dello Stato sono di varia natura. Hanno natura fiduciaria nel momento in cui il Presidente del Consiglio pone tale questione e il colloquio si chiude o con la conferma della fiducia, o con il rinvio alle Camere o con la presentazione delle dimissioni; non si è verificata nessuna di tali eventualità. Si è riprodotta una situazione del tutto analoga a quella verificatasi cinque anni fa e, quindi, non capisco perché sia stata sollevata una questione che non fu posta dall'opposizione di allora.

ELIO VITO. Ma non andò al Quirinale!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Pisanu, visto che lei era presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà asseverare la verità delle mie affermazioni.

Prego, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, non farò perdere all'Assemblea più di trenta secondi.

Senza contestare minimamente le sue affermazioni, preciso soltanto che mi sono opposto all'eventualità di esaminare, anche in coda al disegno di legge finanziaria, provvedimenti dell'ultimo momento. Peraltro, ho precisato che, se vi fossero responsabilità nella ritardata adozione dei decreti-legge, nonché conseguenze negative per i cittadini, esse sarebbero da addebitare al Governo.

PRESIDENTE. Si tratta di una questione politica di cui discuterete con gli italiani.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo sia indubbio che il Parlamento abbia lavorato in questi giorni sotto una pressione di particolare natura; per noi, a differenza di altri, non si trattava di una minaccia, semmai di una speranza.

Noi siamo stati responsabili nel consentire un rapido esame del disegno di legge finanziaria, ma abbiamo posto fin dall'inizio condizioni, che poi non sono state rispettate — ma noi le avevamo poste e ciò spiega il nostro comportamento —, chiedendo che non venissero inserite nella finanziaria nuove previsioni, o nuove previsioni a piene mani, in abbondanza, per evitare che la finanziaria stessa si caratterizzasse come documento programmatico di un Governo in funzione, anziché di un Governo a rischio. Abbiamo voluto, cioè, essere responsabili nei confronti del paese, consentendo al Parlamento l'esame del disegno di legge finanziaria quasi « a bocce ferme ». Tale comportamento — lei ce lo ha riconosciuto — presupponeva che poi non si ponesse mano ad alcun atto che, in qualche modo, potesse concorrere ad apportare ulteriori modifiche dell'assetto normativo perché, altrimenti, avremmo sostanzialmente concorso a mutare le condizioni politiche del consenso-dissenso nei confronti del Governo, prima che di tale consenso-dissenso si fosse discusso in aula.

Personalmente, non ritengo che ci troveremo di fronte a comunicazioni tanto eclatanti da dare soddisfazione a quelle che, per la mia parte politica, sono speranze; personalmente non ci credo. Penso che, se vi fosse stato un reale e consistente dissenso, il momento in cui esso si sarebbe potuto manifestare sarebbe stato quello della votazione del disegno di legge finanziaria; infatti, in quel momento piccoli numeri avrebbero potuto ben cambiare la maggioranza.

Dal fatto che non credo che quanto indicato avverrà discende un corollario.

Non mi pare che ci sia un'urgenza di ore o di minuti che costringa questo Parlamento, che responsabilmente si è sottoposto anche ad un *tour de force*, di continuare il *tour de force* (che francamente sarebbe del tutto gratuito) con l'esame di ulteriore materia (e non siamo sicuri che a quella ci si limiti) consentendo ad una parte del Parlamento di risolversi i conti interni prima che i conti vengano pubblicamente presentati nella sede naturale del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pace, devo solo dire per rispetto, anche nei suoi confronti, che non si sarebbe aggiunta alcuna materia perché le materie sono quelle dovute. In secondo luogo, se ci fosse stata una disponibilità a prendere in esame queste materie dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le avrei senz'altro previste successivamente. Non c'è stata neanche questa e quindi abbiamo bisogno del tempo sufficiente per esaminare questi provvedimenti.

**FRANCESCO GIORDANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, come lei sa, noi abbiamo concorso all'esame della finanziaria con grande senso di responsabilità e con grande determinazione. Eravamo persino contrari al fatto che la finanziaria potesse essere trattata con rito abbreviato, perché noi siamo dell'idea — forse un po' in disuso di questi tempi — che i contenuti politici, il merito delle questioni, siano legati alle questioni della più generale crisi politica. Però è del tutto evidente che si apre un problema politico. Non è solo un problema che riguarda atti dovuti, perché è evidente che, se c'è una crisi che si sta aprendo, consumando, discutendo in mille forme fuori dal Parlamento, per la responsabilità di cia-

scuno di noi e anche per il senso di dignità di questa istituzione e dei singoli parlamentari, è incredibile che continuiamo a lavorare su altre questioni apparentemente — mi permetterà — più minute e meno importanti della crisi di Governo, mentre la crisi politica si discute altrove. Peraltro noi non eravamo contrari alla proposta di esaminare questo provvedimento dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, perché almeno la questione politica si sarebbe incanalata in un'altra direzione.

Infine, per quanto riguarda il merito, signor Presidente, non può imputare alle opposizioni — lo dico con estrema determinazione — gli svantaggi che deriverebbero dalla mancata conversione di questi decreti-legge perché, per esempio, questa opposizione ha proposto, per l'esattezza, una agevolazione superiore a quella proposta nel decreto sulle accise. La questione dei tempi del Governo a proposito dei decreti-legge onestamente non può in alcun modo addebitarla alle opposizioni. Si tratta di tempi e di modi cui il Governo attende e che determina in modo del tutto autonomo (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Giordano, le do atto che a nome del suo gruppo ha detto che era favorevole a discutere di questi provvedimenti dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: è così.

Naturalmente, non avendo la garanzia che altri fosse d'accordo, anzi registrando il disaccordo degli altri, avendo il dovere costituzionale di far pronunciare l'Assemblea sui provvedimenti entro i termini previsti, devo prevederne l'esame in Assemblea. Si può essere d'accordo o meno, ma poi — lo ripeto — l'Assemblea deciderà cosa fare.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 6558 (ore 19,25).**

**(Coordinamento — A.C. 6558)**

**PRESIDENTE.** Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al

coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 6558)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6558, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 » (approvato dal Senato) (6558):

Presenti .....	472
Votanti .....	471
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì ....	297
Hanno votato no ..	174.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Ero presente, ma non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Saraceni.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 dicembre 1999, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale (6579).

— *Relatore:* Giulietti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4310 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (*Approvato dal Senato*) (6615).

— *Relatore:* Rebecchi.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4773).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026).

— *Relatore:* Danieli.

S. 3923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte,

e il Regno Hascemita di Giordania dall'altra, con allegati, quattro protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6106).

— *Relatore*: Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (5461).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

S. 3746 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6099).

— *Relatore*: Bartolich.

**La seduta termina alle 19,30.**

#### DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ROBERTO VILLETTI E STEFANO BASTIANONI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6557.

ROBERTO VILLETTI. La finanziaria, che stiamo per approvare, si muove in una giusta direzione, ma lascia aperto soprattutto il problema di una più incisiva ristrutturazione della spesa corrente. La crescita in Italia è ancora a livelli insoddisfacenti, la pressione fiscale e contributiva è eccessiva, i meccanismi della spesa per gli investimenti pubblici sono ancora assai lenti e anchilosati, nel mercato del lavoro vi sono troppe rigidità, il sud dove si concentra la disoccupazione resta la grande questione irrisolta.

Il Governo D'Alema ha fatto passi significativi, di cui è esempio la finanziaria, predisposta dal ministro del tesoro Amato, ma non è finora emerso un disegno di riforma dello Stato sociale. Il sistema previdenziale deve essere revisio-

nato, tutelando i pensionati e bloccando la creazione di nuove pensioni di giovinezza.

Lo sviluppo si promuove attraverso politiche sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta. La valorizzazione e la liberalizzazione dei mercati, che sono necessarie, non sono in alternativa ad un'efficace e incisiva politica economica. Il dato principale sul quale valutare l'efficacia delle politiche di Governo, soprattutto se è di centro sinistra, non può essere solo la stabilità monetaria perché occorre anche tener conto del tasso di disoccupazione i cui livelli di in Italia, come in molti altri paesi europei, sono tuttora allarmanti. Senza lavoro i giovani perdono fiducia in se stessi e nelle istituzioni, mentre i meno giovani possono vivere autentici drammi.

L'Italia, dopo l'entrata nella moneta unica, non ha più un traguardo chiaro da raggiungere. I temi della sicurezza sociale e della sicurezza individuale sono oggi tra i più sentiti in un mondo nel quale dominano sempre più l'incertezza e la precarietà. La finanziaria dà solo in parte risposte su questo terreno con una ripartizione aggiuntiva di risorse. Il paese manca di infrastrutture o ha infrastrutture molto invecchiate. I servizi pubblici sono spesso inefficienti e burocratizzati. Bisogna riconsiderare non solo quanto si spende, ma soprattutto come si spende. Si ha l'impressione che il Governo non riesca a dare una diversa struttura alla spesa pubblica che privilegi l'innovazione, la ricerca e la formazione. La finanziaria è uno strumento solo parziale d'intervento. Di più si potrà fare nei collegati. Noi socialisti approviamo la finanziaria 2000. Ci attendiamo, però, dall'imminente radicale chiarimento nella maggioranza, che dovrà seguire le vie di un corretto iter istituzionale, politiche pubbliche più decise ed efficaci di quelle finora seguite.

STEFANO BASTIANONI. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2000-2002, pari a 15 mila miliardi, di cui 11 mila di tagli e 4 mila di maggiori entrate extratributarie, con l'obiettivo di raggiungere nel 2000 un rapporto debito/PIL

dell'1,5 per cento, appare apprezzabile nel suo complesso.

Si tratta di una manovra di dimensioni contenute, con la quale il Governo, in coerenza con le indicazioni contenute nel DPEF, da un lato prosegue nell'azione di risanamento dei conti pubblici, in modo da garantire il rispetto del piano di stabilità europeo, dall'altro intende favorire una crescita socialmente equilibrata dell'economia, stimolando la creazione di nuove imprese ed occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese.

Per la prima volta, dopo anni di sacrifici che l'Italia ha compiuto per l'aggiustamento dei conti pubblici ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dal trattato di Maastricht, è una finanziaria che non introduce nuove tasse, ma anzi prevede, grazie al successo della riforma Visco e grazie anche al recupero di risorse prima sottratte dall'evasione e dall'elusione fiscale, una riduzione della pressione fiscale nella misura di 10 mila 300 miliardi nel 2000, e di 10 mila 900 miliardi, 11 mila 500 miliardi e 12 mila 500 miliardi per ciascuno degli anni dal 2001 al 2003.

Il nuovo pacchetto fiscale approvato dalla Camera introduce sconti di imposta pari complessivamente a circa 10 mila 300 miliardi. Tali sgravi mirano alla riduzione dell'aliquota IRPEF del secondo scaglione dal 27 al 26 per cento, alla riduzione della tassazione sulla prima casa di proprietà o in affitto, agli interventi a favore dell'edilizia, all'accelerazione degli effetti della *dual income tax*, alla rimodulazione delle aliquote IRAP, all'aumento delle detrazioni e delle deduzioni per carichi familiari, alle agevolazioni per i parasubordinati e per coniugi separati o divorziati con il solo assegno di mantenimento, al sostegno agli ultrasessantacinquenni con reddito inferiore a diciotto milioni annui, all'aumento delle pensioni sociali, alla riduzione dell'aliquota IVA al 10 per cento sui servizi di assistenza domiciliare alle persone bisognose.

Nel triennio 2000-2002 si calcola per i contribuenti un risparmio fino a 45 mila

miliardi, mentre l'azione pubblica di sostegno mobiliterà risorse produttive e per investimenti per oltre 70 mila miliardi di lire, da destinare in primo luogo al settore dell'occupazione e della sicurezza, poi a quello della formazione e della ricerca, del sostegno all'innovazione tecnologica, dell'informatica, dell'assistenza e del sostegno alle fasce più deboli.

Al riordino del sistema di protezione sociale vengono assegnati 2.800 miliardi, di cui 1.800 alla riforma dell'assistenza e 490 al sostegno della maternità.

In coerenza con quanto previsto dal patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione 1.300 miliardi sono destinati all'innovazione tecnologica e professionale e 2.800 miliardi alla sicurezza dei cittadini.

Per quanto concerne gli aspetti della manovra relativi all'occupazione, il Governo intende consolidare il rapporto tra crescita economica ed opportunità di lavoro, mediante l'introduzione di nuove tipologie contrattuali, la riforma degli incentivi all'occupazione, il riordino degli ammortizzatori sociali, la modernizzazione del mercato del lavoro. A tali finalità sono destinate nuove risorse per 5.800 miliardi, 800 dei quali destinati al rifinanziamento del fondo per l'occupazione, 800 alle politiche attive del lavoro, 190 ad interventi a favore dei disoccupati di Napoli e Palermo; 4.000 miliardi sono destinati al cofinanziamento dei programmi comunitari.

Ai fini dell'emersione del lavoro sommerso rilevante è lo stanziamento di 150 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e la proroga fino al 31 dicembre 2001 del termine per la conclusione di accordi territoriali e aziendali per i contratti di gradualità e di riallineamento.

È altresì previsto un credito di imposta del 19 per cento alle imprese che effettuano assunzioni di soggetti in cassa integrazione, in mobilità, occupati in lavori socialmente utili o che trasferiscono la loro residenza anagrafica per ragioni di lavoro.

Per quanto riguarda la flessibilità del lavoro notevoli passi in avanti sono stati realizzati negli ultimi anni con il lavoro

temporaneo, il *part time*, il contratto a tempo determinato, la diffusione dei contratti di formazione e lavoro, la riforma dell'apprendistato, le collaborazioni e consulenze e le misure speciali previste nelle zone dei contratti d'area e dei patti territoriali.

Anche nella finanziaria di quest'anno una percentuale non inferiore al 50 per cento delle nuove assunzioni è destinata ai rapporti di lavoro a tempo parziale e sono previsti per il 2000 stanziamenti per i piani di inserimento professionale.

Occorre tuttavia, al fine di creare nuovi posti, rendere il mercato del lavoro più flessibile, liberarlo dai troppi vincoli sindacali, destinare maggiori risorse alla formazione e qualificazione del personale, procedere al più presto ad una riforma degli ammortizzatori sociali. Si pone altresì l'esigenza di una riforma dello Stato sociale al fine di renderlo più equo, più incisivo, più moderno, più vicino ai cittadini.

In materia pensionistica rimane valido nel complesso l'impianto della legge n. 335 del 1995, tuttavia attraverso la concertazione tra le parti sociali si deve portare al più presto a compimento la riforma Dini, trovando misure più adeguate, quali lo sviluppo della previdenza complementare, soprattutto per i lavoratori atipici che, con un'occupazione discontinua, dispongono di una contribuzione più esigua.

Un impulso alla crescita dell'occupazione dovrebbe venire dalla ripresa economica, dal rilancio degli investimenti pubblici e privati, dall'abbassamento del costo del lavoro e dall'introduzione di maggiori agevolazioni per le imprese.

I minori oneri contributivi per il prossimo anno consentiranno alle aziende un risparmio di 1.545 miliardi, mentre la riduzione del costo del lavoro all'8 per cento un risparmio di 1.945 miliardi.

Nella finanziaria per il 2000 sono rafforzati gli strumenti di sostegno agli investimenti attraverso la proroga ed il miglioramento della legge Visco, l'estensione e l'accelerazione della *dual income tax*, gli interventi a favore dell'edilizia.

Per stimolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione occorre da un lato accelerare interventi di reindustrializzazione e di promozione di imprese nelle zone oggetto dei contratti d'area e dei patti territoriali, dall'altro accelerare la realizzazione ed il completamento della rete infrastrutturale delle aree depresse, mobilitando a tal fine capitali pubblici e privati.

Grande attenzione è dedicata nella legge finanziaria per il 2000 alle politiche di tutela delle fasce più deboli e di valorizzazione della famiglia: basti pensare all'incremento delle detrazioni per i figli a carico e degli assegni familiari, al sostegno per la fornitura dei libri di testo, alle agevolazioni per la prima casa in proprietà e in affitto, allo sgravio contributivo per i pensionati ultrasettantenni, al sostegno alla maternità, all'aumento delle pensioni sociali.

Per quanto riguarda il pacchetto casa, a favore di essa sono stati introdotti sgravi fiscali pari a 797 miliardi nel 2000: oltre alla importante riduzione della tassazione sulla prima casa di proprietà o in affitto, notevole è la riduzione del 25 per cento dell'INVIM e dell'1 per cento della tassa di registro.

Rilevanti sono inoltre le disposizioni in materia di esenzione e riduzione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni.

In conclusione occorre ribadire il giudizio complessivamente positivo sull'impianto della manovra finanziaria per il 2000 sia per la coerenza rispetto alle indicazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria, sia per la sua modesta entità che costituisce una positiva inversione di tendenza rispetto ai pesanti sacrifici richiesti ai cittadini. Nella manovra di finanza pubblica sono infatti perseguiti in maniera condivisibile gli obiettivi relativi alla crescita economica ed occupazionale e sono apprezzabili le misure volte alla riduzione della pressione fiscale, alla promozione della sicurezza, della formazione e dell'innovazione, al potenziamento del sostegno alle famiglie.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di Rinnovamento italiano voteranno a favore.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6557

LUCA VOLONTÈ. La redistribuzione del reddito che viene operata con questa finanziaria non ci piace. Abbiamo proposto in termini di minori entrate una vera tassazione per la famiglia che si concretizzerebbe non con le elemosine fiscali ma con l'introduzione dello *splitting* cioè con la divisione del reddito per il numero dei componenti. Solo certezze fiscali di lungo periodo e misure concrete possono consentire lo sviluppo della famiglia stabile ed unita, su basi solide e non la crescita e diffusione di un individualismo istituzionalizzato portato avanti da questo Governo.

Le politiche per il lavoro si caratterizzano come fabbrica delle illusioni alimentate da un lato dalla ampiezza dei lavori socialmente utili, che solo oggi un sostenitore della « Via nuova » o « Terza via » come preferite, il professor Prodi, definisce « un sottosistema assistenziale senza prospettive », dall'altro dall'esercito dei parasubordinati che sono stati portati nel limbo previdenziale non potendo con le attuali aliquote contributive avere né pensioni dignitose, né la possibilità di ricongiungere precedenti periodi assicurativi.

Il collega Teresio Delfino nella relazione di minoranza e l'amico Tassone con il suo intervento dedicato alle politiche industriali, ai divari nord-sud, e all'insufficiente politica per il Mezzogiorno, hanno abbondantemente motivato la posizione del CDU, ribadendo oggi la nostra contrarietà a misure che non offrono prospettive di crescita economica, non guardano al futuro dei giovani, non determinano le condizioni per porre il sistema economico in grado di competere sul mercato, piegando in definitiva la difficile tenuta della maggioranza agli interessi del paese.

Riteniamo questa finanziaria incerta, inadeguata, insufficiente. Non offre né opportunità per le imprese né speranze per la famiglia perché senza famiglia non c'è vita e senza vita non c'è avvenire!

L'incerta realizzabilità delle entrate, la modesta riduzione della pressione fiscale, la mancata riqualificazione della spesa, in modo tale da modificare significativamente il rapporto tra spesa corrente e spesa di investimento, il lento riassorbimento del debito pubblico rispetto al PIL e la sua crescita in valore assoluto, la polverizzazione di interventi microsettoriali con l'assalto alla diligenza, la mancanza di un indirizzo strategico nelle infrastrutture del territorio sono le ragioni che inducono il CDU a respingere convintamente la proposta di bilancio del Governo.

FINALIZZAZIONI RELATIVE ALL'EMENDAMENTO 61.10 DELLA  
COMMISSIONE CITATE DAL RELATORE PER LA MAGGIORANZA  
ROBERTO DI ROSA

FINALIZZAZIONI TABELLA A

*Ministero Beni culturali:*

Scuola di Musica di Fiesole;  
Celebrazioni della battaglia di Cassino;  
Festival Valle d'Itria di Martina Franca;  
Restauro Italia: interventi per la tutela e sviluppo itinerari;  
Celebrazioni Farnesiane

*Ministero dell'Industria:*

Fondo spese giudiziarie associazioni di consumatori

*Ministero delle Politiche agricole:*

Servizio per la conservazione della natura  
Contratti agrari

*Ministero delle Finanze:*

Donazioni agevolate Fondazioni Enti Lirici  
Celebrazioni Farnesiane  
Riduzione IVA prodotti omeopatici

*Ministero del Tesoro:*

Cura dei danni della violenza alle donne

*Ministero dell'Interno:*

Integrazione finanziamento province Verbania, Cusio, Ossola e  
Vercelli

## FINALIZZAZIONI TABELLA B

*Ministero dei Lavori pubblici:*

Interventi nella viabilità, per studi di fattibilità, progettazione e opere: galleria alternativa passante di Mestre; pedemontana friulana e lombarda; raccordo Ceprano-Sora-Frosinone; strada statale Fortorina; collegamento Gaeta-Sant'Agostino; ampliamento uscita V. Veneto sud A27 e raccordo autostradale Benevento-Caserta sud; completamento superstrada Civitavecchia-Vetralla, eliminazione punti neri strade statali 52 e 52-bis Friuli-Venezia Giulia; strada statale n. 42 Val Brembana; officiosità fiume Sile; S.S. 345 Val Trompia, S.S. Regina di Como; progettazione e realizzazione galleria transregionale « Tenda bis »; S.S. n. 207 Padova-Castelfranco. Sono altresì preordinati limiti d'impegno quindicennali per 5 miliardi dal 2001 e 3 miliardi dal 2002 destinati alla Transpolesana

*Ministero dei Trasporti:*

Aeromobili AEROCLUB d'ITALIA

Sistema di sicurezza delle gestioni degli aeroporti

Sistema di sicurezza delle gestioni degli aeroporti - L.I.

Insularità isole minori (Pantelleria e Lampedusa)

*Ministero per Beni e Attività Culturali:*

Biblioteca Europea di Milano e teatro della Scala

Finanziamento A.C. 4015 città storiche

Banca dati normativa esistente

Barocco leccese

Basilica di Cervo

*Ministero dell'Industria:*

Rilancio tecnologico e produttivo dell'industria della ceramica italiana

*Ministero Politiche Agricole:*

Recupero e reimpianto dei vigneti colpiti dalla fitopatologia della flavescenza dorata

*Ministero dell'ambiente:*

Piano di protezione ambientale e difesa dell'amianto

*Ministero dell'Università:*

Musei scientifici

Università di Urbino

## TABELLA D

L'aumento di capitale delle F.S. Spa per lire 50 miliardi disposto dall'emendamento della Commissione è indirizzato al funzionamento di opere e progetti di fattibilità sulle seguenti linee ferroviarie: Parma-La Spezia, Aosta-Martigny, Orte-Falconara, Genova-Ventimiglia.

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 dicembre 1999, alla pagina 67, prima colonna, alla ventiseiesima riga, le parole: « Evangelisti e Turco » si intendono sostituite dalle seguenti « Evangelisti, Turco e Jervolino Russo ».

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 22.*